

**CIAMPINO** L'ex sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha lasciato un'altra eredità a Ciampino, secondo aeroporto della capitale, ancora alle prese con un abnorme numero di voli. Pare abbia trattato, in tutta riservatezza, la costruzione di un grande parcheggio adiacente all'aeroporto. Un project financing da 5 milioni di euro su un'area a verde, denuncia il comitato per la riduzione dell'impatto ambientale dell'aeroporto, che si è rivolto al sindaco di Ciampino: ma lui dice di esserne all'oscuro. Il comitato chiederà un incontro ad Alemanno per fermare il progetto. [www.comitatoaeroportoeciampino.it](http://www.comitatoaeroportoeciampino.it)

**MULTIEXTRA** DI STEFANO GALIENI



## La sobrietà del Prefetto di Roma contro persecuzioni e schedature

«**O**BBEDISCO». Una parola perlopiù orrenda, utilizzata per salvarsi la coscienza, per delegare ad altri le responsabilità che si commettono in prima persona. Una parola che non a caso attiene al gergo militare: «Usi obbedire tacendo» è il motto della celebre arma dei carabinieri. In un contesto normale, democratico, in cui i poteri si controllano a vicenda e la società non vive forme patologiche, anche se indotte di pericolosa fobia verso il «diverso», obbedire potrebbe anche far parte di un condiviso sistema sociale organizzato: si obbedisce a un semaforo, a un impegno preso, a un compito. Ma forse in questi casi il termine più adatto [le parole pesano] non è «obbedire» ma «rispettare», altra storia.

E invece, oggi, in un momento difficile in cui le relazioni sono ancora più vulnerabili grazie a una delle più pericolose e incompetenti classi politiche che abbiano mai governato, c'è chi riscopre l'atto della disobbedienza, della messa in discussione di ordini assurdi, razzisti, inutili e vessatori. Lo si fa con stili diversi e con modalità diffe-

renti in base ai singoli ruoli sociali. E se sono le associazioni e i movimenti a potersi permettere gesti radicali, se sono i pochi rappresentanti politici e i pochi intellettuali non di regime a firmare appelli, a differenziarsi, a rifiutare



FOTO EIDON

le nuove leggi razziali che si cerca di applicare ai rom e sinti, che passano perfino attraverso il rilievo delle impronte dattiloscopiche ai bambini e una schedatura con divisioni per appartenenza etnica e religiosa, qualcosa di diverso e per certi versi di più prezioso stanno attuando alcuni rappresentanti ufficiali dello stato.

A Roma il prefetto Carlo Mosca ave-

va fatto capire di voler interpretare concretamente il proprio ruolo, anche al di là dei condizionamenti politici. Aveva considerato insensato il delirio veltroniano dei «villaggi della solidarietà» per deportare le famiglie rom fuori dalla capitale, si era definito contrario agli sgomberi: costosa, inutile e basata su una idea di rappresentanza indiscriminata verso uomini e donne e minori esclusi, non poteva accettare l'aberrazione delle impronte. Lo ha fatto e lo sta facendo con il suo tono sobrio, pacato ma fermo, basato su quei principi per cui ha giurato, contenuti nella carta costituzionale, per l'osservanza dei trattati e delle leggi internazionali e forse anche per qualcosa di più profondo che attiene a una virtù chiamata coscienza. No, non confondiamo questi principi col buonismo caritatevole ma con il rispetto, uguale, per tutte e tutti.

Un motivo per cui, nonostante forse le diversità di opinioni, viene naturale sentire in questo momento il prefetto Mosca come garante reale e concreto di una democrazia in pericolo.

## CEMENTO

### La turbogas di Aprilia si rivolge all'Europa

**L**A RETE CITTADINA CONTRO LA TURBOGAS di Aprilia, dopo l'esito del giudizio del consiglio di stato, è pronta a rivolgersi alla corte di giustizia europea di Strasburgo perché convinta «delle irregolarità dell'iter amministrativo che ha portato alla sigla dell'autorizzazione ministeriale unica, al termine di un'istruttoria pubblica viziata da mille ambiguità.

Due governi, a fine mandato e tenuti soltanto a produrre atti di normale amministrazione – dicono i cittadini – hanno assunto decisioni determinanti. Riteniamo intollerabile la beffa della delibera di sospensione [e non di revo-

ca] del parere favorevole all'impianto, pervenuta solo pochi minuti prima dell'udienza. Il presidente della Regione deve convocare il tavolo per Aprilia, e far pervenire le conclusioni dei due tavoli tecnici.

Ricordiamo che ancora molte prescrizioni frenano l'apertura del cantiere e confidiamo nel parere negativo di compatibilità territoriale della centrale con le altre aziende a rischio di incidente rilevante. A breve si terrà l'udienza al Tar: al sindaco di Aprilia chiediamo di difendere il suo atto amministrativo in tutte le sedi giudiziarie».

